

LETTERA SULL'ENERGIA



A cura dell'A.I.E.E. • Associazione Italiana Economisti dell'Energia

A.I.E.E. via G. Vasari, 4 – 00196 Roma – tel. 06 3227367, fax 06 3234921 – www.aiee.it, e-mail: assaiee@aiee.it
RIP – Rivista Italiana Petrolio Srl editrice via Aventina, 19 – 00153 Roma – tel. 06 5741208, fax 06 5754906
Direttore responsabile G.B. Zorzoli – Reg. Trib. Roma n. 320 del 22/7/2010 – www.staffettaonline.com



NUMERO CINQUANTASEI

Periodico mensile allegato alla Staffetta Quotidiana n. 176 del 28 settembre 2013

Europa-Usa: aumenta il divario energetico

Edgardo Curcio

Nella relazione di introduzione al Convegno "Energia, crescita e occupazione" organizzato da Confindustria Energia, l'Amministratore Delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, ha affermato che nei prossimi anni gli Stati Uniti potrebbero colmare l'attuale deficit energetico e diventare esportatori netti di petrolio e soprattutto gas. Ciò a causa della messa in produzione delle enormi riserve di shale oil e shale gas che vi sono nel suo territorio.

Questa rivoluzione annunciata potrebbe avere anche qualche effetto sui prezzi e sul commercio internazionale del gas naturale (Gnl); ma a beneficiarne saranno soprattutto le regioni asiatiche che pagano il gas a prezzi molto elevati e molto meno l'Europa (anche se qualche carico di Gnl potrebbe arrivare nel Regno Unito).

Anche l'Europa stima peraltro di avere un certo potenziale di riserve di shale gas ma mentre in Usa la proprietà del sottosuolo appartiene ai privati, in Europa essa appartiene allo Stato. Pertanto, come si sta già evidenziando in alcuni Stati Membri lo sfruttamento di eventuali riserve di shale gas risulta in Europa molto più complicato, se non addirittura (come in Francia) proibitivo rispetto agli Usa.

Pertanto l'Europa dipenderà ancora per molti anni dalle importa-

zioni via gasdotto dalla Russia e dagli altri paesi produttori di gas sia europei sia asiatici o medio-orientali, mentre gli Usa saranno autosufficienti.

Ma il significato profondo dell'intervento di Paolo Scaroni è la differenza profonda che c'è tra la politica energetica americana e quella europea.

La prima, guarda con coraggio e decisione al futuro energetico della Nazione, riducendo gli ostacoli per rendersi indipendente ed autosufficiente utilizzando al meglio le varie fonti che dispone (incluso il nucleare). In tale senso non solo ha una ridotta vulnerabilità ed una bilancia commerciale attiva, ma anche ha costi energetici per la sua industria molto bassi, cosicché può attivare correnti di esportazioni verso altre aree geografiche.

L'Europa, al contrario, non riesce ad uscire da un immobilismo energetico basato, da un lato, da un acceso interventismo sulla riduzione dei gas serra, e dall'altra, dalla frammentazione di interventi per lo più messi in atto in situazioni di crisi (interruzione di rifornimenti, guerre e/o rivoluzioni in Medio- Oriente, etc.) senza una chiara e decisa politica energetica.

Tutto ciò si riversa sulle situazioni dei vari Paesi membri che hanno costi energetici elevati (l'Italia è in

segue in ultima

Le attese nell'edilizia

Cecilia Camporeale

Con il decreto legge 4 giugno 2013 n. 63, il Governo italiano ha dato avvio al processo di recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, relativa alla prestazione energetica nell'edilizia e alla definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale. L'obiettivo del decreto è quello di fornire disposizioni urgenti volte a favorire la riqualificazione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare italiano in conformità alle normative dell'Unione Europea ed, al contempo, evitare l'aggravio della procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti del nostro Paese.

Sebbene il quadro definitivo della normativa in materia di prestazione energetica nell'edilizia si potrà avere solo dopo la conversione del decreto in legge, si possono comunque trarre alcune prime indicazioni. Il decreto legge prevede, infatti, una modifica profonda della normativa sul rendimento energetico nell'edilizia (decreto legislativo del 19 agosto 2005 n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia").

Tra le principali modifiche vi è la sostituzione dell'attestato di certificazione energetica, ossia del documento attestante "la prestazione energetica ed eventualmente alcuni parametri energetici caratteristici dell'edificio", come previsto dall'art. 2, comma 1, lett. b), d.lgs. 192/2005, con l'attestato di prestazione energetica dell'edificio, definito come il documento "rilasciato da esperti qualificati e indipendenti che attesta la prestazione energetica di un edificio attraverso l'utilizzo di specifici descrittori e fornisce raccomandazioni per il miglioramento dell'efficienza energetica". Per "prestazione energetica di un edificio" si intende la "quantità annua di energia

segue in ultima

NELL'INTERNO

- **Politica energetica:** Energia, le ultime novità dall'Unione europea
- **Ricerca scientifica:** Mobilità elettrica e smart city

Le opinioni espresse dagli Autori negli articoli pubblicati non necessariamente rappresentano il punto di vista dell'Associazione Italiana Economisti dell'Energia

Politica energetica

Energia, le ultime novità dall'Unione europea

Antonietta Donia, giornalista scientifico Ugis

Il 22 maggio 2013 il Consiglio europeo a Bruxelles in una seduta straordinaria ha prodotto un documento per focalizzare l'attenzione su alcuni temi, tra cui l'energia, destinati a concorrere all'innalzamento della competitività dell'economia europea.

“Nell'attuale contesto economico dobbiamo mobilitare tutte le nostre politiche a sostegno della competitività, dell'occupazione e della crescita”. Così esordisce il documento conclusivo del Consiglio europeo dello scorso 22 maggio, che ha posto attenzione sulle questioni energetiche nel contesto europeo.

Secondo il Consiglio “è fondamentale per le nostre economie un approvvigionamento energetico a prezzi accessibili e sostenibile”. Di conseguenza, il Consiglio europeo ha deciso di dare orientamenti in quattro settori che “dovrebbero consentire all'Ue di favorire la sua competitività e rispondere alla sfida dei prezzi e costi elevati”. Si tratta in particolare di: urgente completamento di un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e interconnesso, agevolazione degli investimenti nel settore energetico, diversificazione degli approvvigionamenti dell'Europa e maggiore efficienza energetica.

Il documento sintetizza alcuni aspetti fondamentali per il settore energetico, così riassumibili.

La **politica energetica** dell'Ue deve “garantire la sicurezza dell'approvvigionamento per le famiglie e le imprese a prezzi e costi accessibili e competitivi, in modo sicuro e sostenibile. Ciò è particolarmente importante per la competitività dell'Europa alla luce del crescente fabbisogno energetico delle principali economie e degli elevati prezzi e costi dell'energia”.

Vengono confermati gli obiettivi di “completamento del mercato interno dell'energia entro il 2014 e di sviluppo delle interconnessioni”, così da porre fine “all'isolamento di Stati membri dalle reti europee di distribuzione del gas e dell'energia elettrica entro il 2015.

Priorità viene data a:

- attuazione efficace e coerente del terzo “pacchetto energia” nonché all'accelerazione dell'adozione e applicazione dei rimanenti codici di rete;
- applicazione di tutte le altre normative correlate (direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili, regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas);
- azione più decisa sul fronte della do-

manda nonché allo sviluppo delle tecnologie correlate (compresi elaborazione di piani nazionali per la diffusione rapida delle reti e contatori intelligenti);

- potenziamento del ruolo e dei diritti dei consumatori (anche per cambio di fornitore, migliore gestione del consumo di energia e sistemi di generazione propria di energia) con particolare riguardo per i consumatori vulnerabili;
- presentazione da parte della Commissione di “orientamenti sui meccanismi di regolazione della capacità e sul problema dei flussi di energia non programmati”.

All'inizio del 2014 la Commissione riferirà sui **progressi** nell'attuazione del mercato interno

dell'energia, mentre “gli Stati membri procederanno allo scambio periodico di informazioni sulle più importanti decisioni nazionali in materia di energia aventi un possibile impatto su altri Stati membri, nel pieno rispetto delle scelte di mix energetico compiute a livello nazionale” afferma il documento.

Gli **investimenti**, provenienti in primo luogo **dal mercato**, in infrastrutture energetiche nuove e intelligenti saranno necessari “per garantire l'approvvigionamento continuo di energia a prezzi accessibili”, utili per l'occupazione e la crescita sostenibile e per rafforzare la competitività.

«Diventa quindi ancor più importante disporre di un mercato del carbonio che funzioni correttamente e di un quadro di politica climatica ed energetica post 2020 prevedibile che sia propizio alla mobilitazione di capitali privati e alla contrazione dei costi degli investimenti nel settore energetico. Il Consiglio europeo accoglie con favore il Libro verde della Commissione intitolato “Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030” e tornerà su questo tema nel marzo 2014, dopo che la Commissione avrà presentato proposte più concrete, per discutere opzioni politiche in materia, tenendo presenti gli obiettivi stabiliti per la Cop 21 nel 2015».

Per agevolare gli investimenti, si darà priorità ad alcune azioni:

- rapida attuazione del “regolamento RTE-E e adozione nel prossimo autunno dell'elenco di progetti di interesse comune” per sostenere gli sforzi compiuti nell'Ue per realizzare “un'efficace interconnessione tra gli Stati membri e un'azione più decisa per conseguire l'obiettivo del-

l'interconnessione di almeno il 10% della capacità di produzione elettrica installata”;

- adozione della direttiva sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi;
- revisione da parte della Commissione delle norme in materia di aiuti di Stato per consentire interventi mirati e eliminazione graduale delle sovvenzioni dannose per l'ambiente o l'economia (anche per i combustibili fossili);
- presentazione da parte della Commissione di orientamenti su “regimi di sostegno efficienti ed efficaci in termini di costi a favore delle energie rinnovabili e su come garantire un'adeguata capacità di generazione”;
- misure decise a livello nazionale e di Ue (fondi strutturali, obbligazioni di progetto e maggior sostegno da parte della Bei), per potenziare il finanziamento dell'efficienza energetica e delle risorse, delle infrastrutture energetiche e delle energie rinnovabili e promuovere lo sviluppo di una base industriale e tecnologica dell'Europa;
- sforzi per la R&S nel settore energetico.

Tra gli obiettivi evidenziati nel documento del Consiglio europeo spicca quello per di intensificare la **diversificazione dell'approvvigionamento energetico** dell'Europa e “sviluppare risorse energetiche interne per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, ridurre la dipendenza energetica esterna dell'Ue e stimolare la crescita economica”.

Per fare ciò bisognerà:

- proseguire lo sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile;
- la Commissione valuterà il ricorso più sistematico alle fonti di energia interne on-shore e off-shore per uno sfruttamento sicuro, sostenibile ed economicamente efficace;
- rafforzare la cooperazione a sostegno della dimensione esterna della politica energetica dell'Ue.

«Prima della fine del 2013 il Consiglio darà seguito alle sue conclusioni del novembre 2011 e riesaminerà gli sviluppi relativi alla politica energetica esterna dell'Ue, compresa l'esigenza di assicurare la parità di condizioni rispetto ai produttori di energia di paesi terzi e la sicurezza nucleare nel vicinato dell'UE dando seguito alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2012».

Per il Consiglio europeo, le **misure** segue in ultima

Ricerca scientifica**Mobilità elettrica e smart city**

Alberto D'Antoni

Quando mondo accademico e settore R&S collaborano, nascono progetti come **elebici@ROMA3**. Intento principale della collaborazione tra Enel Green Power e, per l'appunto, l'ateneo di ROMA TRE è quello di riuscire a valutare con la sperimentazione su campo il settore della mobilità elettrica urbana coronata dai virtuosi obiettivi di risparmio ed eco-compatibilità. Il progetto coinvolge gli studenti universitari delle facoltà di economia, ingegneria ed architettura e prevede la consegna di trenta biciclette con pedalata assistita, in comodato d'uso gratuito per 18 mesi, a fronte della redazione di un diario di viaggio in cui annotare i dati di utilizzo del mezzo nella città di Roma.

Potrebbe sembrare una sfida "classica", e già largamente affrontata, al traffico cittadino affetto, come sappiamo, da una circolazione aggrovigliata, da lunghe code ai semafori e dall'agonia del parcheggio. Tuttavia l'intento principale del progetto è prima di tutto quello di raccogliere specifici dati al fine di sottoporli ad uno studio empirico che possa dimostrare scientificamente le tesi ed i risultati cui si giunge.

Se per parlare di *smart cities*, requisito necessario è saper sfruttare le risorse di cui si dispone senza sostenere ulteriori costi, allora per **elebici@ROMA3** l'idea di fondo è proprio quella di riuscire a tramutare i quotidiani spostamenti urbani, che nascono da esigenze di lavoro, di studio e, perché no, anche di piacere, in uno dei tanti processi di miglioramento della vita metropolitana, facendo uso di una risorsa molto semplice quale può essere la bicicletta.

Sono questi i presupposti che trasformano un'idea in una possibile alternativa al problema del traffico.

I risultati dell'analisi relativa al primo anno, mettono in luce le caratteristiche più vantaggiose dell'utilizzo di questo mezzo. Su un totale di 17357 km percorsi tra tutti gli studenti, suddivisi in un arco di 3825 viaggi circa (mediamente 174 per studente), si sono ottenuti risultati interessanti, primo fra tutti, un risparmio di circa 108€ per studente in base ad un rapporto stimato di 1€ risparmiato ogni 7km percorsi in confronto all'utilizzo dell'automobile. Il rapporto potrebbe essere di gran lunga maggiore se si tenesse in considerazione una serie costi aggiuntivi (parcheggi, tasse, assicurazioni, manutenzione) ed esternalità negative connesse all'utilizzo di mezzi tradizionali. Un dato lodevole mostra il risparmio in termini di emissioni verificato confrontando più scenari. Si sono risparmiati mediamente più di 120 kg di CO e più di 3 kg di Nox rispetto allo scenario in cui i trenta studenti avessero utilizzato lo scooter per lo stesso numero di km percorsi, mentre si sono risparmiati mediamente 69 kg di CO e 9,1 kg di Nox nel caso in cui fossero state utilizzate 15 automobili (2 studenti per auto).

Dando modo agli studenti di utilizzare la bicicletta per qualsiasi spostamento, il dato medio più rilevante è quello relativo alla distanza media per spostamento che nel caso di **elebici@ROMA3** si attesta sui 5 km con un tempo di percorrenza medio di 20 minuti circa. Proprio sulla base di questa ultima evidenza, uno studio parallelo al progetto analizzerà

un meccanismo di incentivi fiscali basati sulle detrazioni in bilancio a società ed imprese al fine di promuovere l'acquisto e l'utilizzo di bici elettriche tra dipendenti d'ufficio ed impiegati.

Contrariamente all'immaginario comune, le società più ricche e benestanti sono quelle in cui si usa meno l'automobile e più la bicicletta. Il suo uso intensivo come mezzo di trasporto, oltre ad essere sintomo di una migliore qualità della vita, lascia soprattutto intendere che la città viva di un'ottima struttura viaria urbana, immaginata anche sulla base della ciclabilità, che permette quindi alla bicicletta di essere un'alternativa e non solo una passione sportiva. I paesi nordici europei, come sappiamo, primeggiano decisamente in materia. Quando si favorisce la mobilità ciclabile con una rete pensata su misura per le esigenze riscontrate, allora le condizioni climatiche non rappresentano più neanche un impedimento e la bicicletta viene usata anche in caso di intemperie.

Il dato emerso dallo studio mostra invece, purtroppo, una enorme carenza sotto questo punto di vista. Mediamente ogni studente ha percorso solo il 12% dei suoi tragitti su pista ciclabile vedendosi costretto, nella maggior parte dei casi a dover utilizzare la normale carreggiata stradale e dunque a circolare promiscuamente con veicoli di tutti i tipi.

Nonostante gli ideatori e tutti i partecipanti ad **elebici@ROMA3** si impegnino per portare avanti il progetto in modo scientifico con risultati interessanti, non sempre il mondo dell'università risulta essere così aperto verso l'esterno, riuscendo a creare stimoli di questo valore. Alcuni atenei, in effetti, hanno progetti permanenti che sono in grado di allargare la formazione teorica invadendo anche l'ambito pratico e riuscendo quindi ad implementare le capacità degli studenti in modo da renderli più preparati al mondo del lavoro. Alcuni, ma non tutti. Incentivare la collaborazione con le realtà aziendali, non solo ha un rassicurante suono anglosassone-europeo, ma è alla base di ciò che si chiama spesa per ricerca, che, se vogliamo, è l'ingrediente principale della medicina per uscire dalla crisi. Ammirabili quindi le iniziative volte ad assicurare una formazione completa agli studenti e che danno loro gli strumenti necessari per essere il futuro motore della crescita economica. Lungimirante, d'altro canto, Enel Green Power e la sua curiosità di affacciarsi nel mondo accademico per attingere idee dagli studenti, coinvolgerli e permettergli di applicare le loro conoscenze.

Il progetto di cui abbiamo parlato dovrebbe essere un esempio di come, facendo interagire in un unico team conoscenze differenti, si possa provare a raggiungere obiettivi attuali e di molteplici utilità, affrontando le tematiche sotto diversi punti di vista. Se si vuole ottenere un risultato positivo dalle necessarie riforme cui andremo incontro, serve prima di tutto un cambiamento nella mentalità poiché, come abbiamo visto, il binomio apertura/successo è fortemente dimostrato sia nel mondo della ricerca, sia in quello della mobilità.

Seguono dalla prima

Europa-Usa: aumenta il divario energetico

questo ambito in testa) ed una forte dipendenza dall'estero.

Aumenta così il divario tecnologico ed energetico fra Stati Uniti/Canada ed Europa con la conseguenza che quest'ultima dovrà fare ricorso ancora, per moltissimi anni, all'importazione di fonti fossili mentre l'America del Nord diventerà autosufficiente e probabilmente esportatore netto di idrocarburi.

Inoltre sembra che gli Usa stiano spingendo al massimo il gas naturale in tutti i settori di impiego, compreso l'autotra-

zione, ottenendo così un doppio risultato: e cioè di utilizzare una fonte disponibile e poco cara al posto della benzina, e soprattutto di ridurre l'inquinamento sia per le ridotte emissioni di CO₂ sia per il dimezzamento del numero e delle quantità di inquinanti di scarico delle autovetture, in conseguenza dell'uso del metano nel trasporto.

Un obiettivo che ci poniamo anche noi in Europa (e più realisticamente in Italia) ma che finora non ha trovato molti sostenitori politici ed è rimasto solo un indirizzo generico.

Le attese nell'edilizia

primaria effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare, con un uso standard dell'immobile, i vari bisogni energetici dell'edificio, la climatizzazione invernale e estiva, la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e, per il settore terziario, l'illuminazione. Tale quantità viene espressa da uno o più descrittori che tengono anche conto del livello di isolamento dell'edificio e delle caratteristiche tecniche e di installazione degli impianti tecnici. La prestazione energetica può essere espressa in energia primaria non rinnovabile, rinnovabile, o totale come somma delle precedenti". Dalle modifiche emerge come l'attestato di prestazione energetica dell'edificio assume un ruolo pro-attivo, non limitandosi ad una mera attestazione dello stato delle cose, ma contenendo raccomandazioni per la futura gestione energetica dell'immobile.

Il decreto ribadisce, inoltre, l'obbligo nei casi di vendita o di nuova locazione di edifici o unità immobiliari del proprietario a fornire l'attestato di prestazione energetica. In generale, il decreto prevede che gli annunci immobiliari di vendita o locazione di edifici debbano riportare "l'indice di prestazione energetica dell'involucro edilizio e globale dell'edificio o dell'unità immobiliare e la classe energetica corrispondente". Tuttavia, pur prevedendo tale obbligo, sembrerebbe restino salvi i rinnovi di contratti di locazione che, originariamente, ne fossero privi.

Fin qui le principali modifiche apportate dal decreto legge alla normativa già in vigore. Ma il decreto punta anche ad introdurre delle novità in materia di detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica, innalzando l'aliquota dal 55 al 65%. In particolare, è riconosciuta la possibilità di detrarre, fino alla misura del 65%, le spese sostenute, dalla data di entrata in vigore del decreto al 31 dicembre 2013, per interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti e per interventi relativi a parti comuni degli edifici condomi-

niali effettuate dall'entrata in vigore del decreto al 30 giugno 2014. Inoltre, il decreto prevede che si possano portare in detrazione anche le spese fino a 10 mila euro per l'acquisto di mobili finalizzati all'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione.

Diversi sono gli emendamenti al decreto in corso di analisi. Tra essi, è stato approvato dalle commissioni Industria e Finanze del Senato, l'emendamento che ha previsto la possibilità di allargare la detrazione delle spese per l'acquisto di mobili agli elettrodomestici "di classe non inferiore alla A+ (A per i forni) per le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica", senza modificare però né il tetto delle spese scaricabili, né il budget complessivo del decreto, fissato in 96 mila euro. Secondo quanto precisato da una nota del Ministero dello Sviluppo Economico, la detrazione riguarderà soltanto gli elettrodomestici ad incasso e non tutte le tipologie, ma non è da escludere che tale formulazione possa essere modificata in Aula. Inoltre, è stata anche prevista la possibilità di estendere lo sgravio fiscale del 65% per le pompe di calore, oltre ai climatizzatori e alle caldaie.

Un'altra novità rilevante è l'introduzione di edifici a "energia quasi zero", ossia edifici "ad altissima prestazione energetica, il cui fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo deve essere coperto in misura significativa da energia da fonti rinnovabili, prodotta all'interno del confine del sistema (in situ)". Si tratta di un obiettivo ambizioso, che prevede che gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a "energia quasi zero" entro il 31 dicembre 2020, termine che scende al 31 dicembre 2018 per gli edifici di nuova costruzione occupati dalle Amministrazioni pubbliche e di proprietà di queste ultime, ivi compresi gli edifici scolastici, da realizzarsi attraverso la predisposizione di un Piano d'azione che può includere obiettivi differenziati per tipologia edilizia, da trasmettere alla Commissione europea.

Segue dalla seconda

Energia, le ultime novità dall'Unione europea

per l'efficienza energetica "possono fornire un contributo significativo all'inversione delle attuali tendenze in materia di prezzi e costi dell'energia" e per questo è importante attuare le direttive sull'efficienza energetica e sulla prestazione energetica nell'edilizia. Entro il 2014 la Commissione procederà al riesame delle direttive sulla progettazione ecocompatibile e sull'etichettatura energetica.

Per far fronte all'impatto degli elevati prezzi e costi dell'energia si deve tenere quindi "presente il ruolo primario di un **mercato ben funzionante** ed efficace e delle tariffe nel finanziamento degli investimenti"; per questo il Consiglio europeo invita a approfondire i seguenti aspetti:

- ruolo dei metodi di finanziamento innovativi – inclusi quelli per l'efficienza energetica – per far fronte ai costi dell'energia, diversificazione più sistematica dell'approvvigionamento e migliore liquidità nel mercato interno

dell'energia;

- esame della questione del "nesso contrattuale dei prezzi del gas e del petrolio";
- analisi della composizione dei fattori determinanti dei prezzi e dei costi dell'energia negli Stati membri da parte della Commissione entro la fine del 2013 "con particolare attenzione all'impatto sulle famiglie, sulle Pmi e sulle industrie ad alta intensità energetica, e valutando più in generale la competitività dell'Ue rispetto alle sue controparti economiche mondiali. Tali questioni saranno affrontate nell'ambito del dibattito previsto per il Consiglio europeo del febbraio 2014 in materia di competitività e politica industriali".

Infine, il Consiglio si impegna entro la fine dell'anno a riferire sui progressi compiuti nell'attuazione degli orientamenti concordati il 22 maggio.